

EDITORIALE

Una lettera sbagliata
di Roberto Malinconico

Grande confusione nell'emergenza rifiuti. Certamente, l'emergenza è emergenza, ma ultimamente veramente non si capisce più nulla.

La questione rifiuti è una bomba ad orologeria che già è esplosa da tempo e nessuno dice di averne udito gli eco. Ma la puzza? Quella devono averla sentita; dai cumuli di immondizia sotto casa, diventati giorno dopo giorno vere e proprie montagne, muraglie a contornare i pochi spazi di gioco dei bambini e dei ragazzi del quartiere. Ed intanto fervono i lavori dell'inceneritore. Là ad Acera, in mezzo alle nostre care campagne della "Campagna felix" già da tempo diventata come area (agro-nolo-nacerrano) una vera e propria area della morte per l'ambiente più alto in Europa per mortalità di cancro, leucemie e neoplasie. Cominciano le dimissioni: Carlo Alifero, braccio destro di Guido Bertolaso, abbandona la struttura commissariale nata per definire in tempi rapidi la crisi legata alla raccolta della spazzatura nel Napoletano. Sono ormai decine le indagini della magistratura aperte sulla gestione, passata dei sette impianti nati alle porte del capoluogo campano.

Nuovi avvisi di reato (otto dalla Procura di Nola) a carico di esponenti della gestione precedente a quella di Guido Bertolaso, ma anche di tecnici e imprenditori degli impianti di Cdr. L'inchiesta riguarda gli incendi delle ecoballe a Tufino. I pm scrivono: "Depositarono i rifiuti definiti sovralli all'interno dei capannoni destinati al Fos, prodotto dall'impianto di Tufino e, omettendo di disporre la rimozione, cagionavano ripetuti incendi... Provoavano emissione di esalazioni moleste non consentite per legge e omettevano di adottare misure per rimuovere gli stessi, provocavano emissioni di esalazioni nocive, moleste... Sono forti le dichiarazioni di Galgano (Procuratore Generale della Procura della Procura di Napoli) "il territorio è ridotto ad una mega discarica, da troppo tempo... c'è un dato di fatto con cui la collettività campana e in particolare quanti vivono a Napoli debbono confrontarsi: è una sorta di insipientia generalizzata, cecità collettiva, incapacità di qualsiasi programmazione, che ha trasformato la regione in una pattumiera... in particolare la parte settentrionale di Napoli e di Caserta in immondezzaio: nel quale non mancano sostanze gravemente tossiche, e nel quale si arricchiscono le organizzazioni criminali, contro questo fatto non è possibile opporre la distinzione tra politica ed amministrazione... il disastro ambientale è così evidente da non consentire artifici logici né giuridici per evitare il controllo giudiziario...". Ed intanto una lettera di solidarietà al governatore Antonio Sasso divide la maggioranza. Una lettera, peraltro a firma dei gruppi regionali della maggioranza, oltre che quella di deputati e senatori del territorio, che giunge a seguito dell'inchiesta sui rifiuti della Procura di Napoli che vede coinvolto anche il governatore campano. "Vogliamo esprimere la nostra più forte solidarietà per gli attacchi politici che subisce sulla vicenda dei rifiuti. Non ci sembra giusto - hanno scritto - che si diano interpretazioni politiche strumentali che ignorano il tuo lavoro e faticoso impegno istituzionale per la costruzione degli impianti e la risoluzione complessiva del problema rifiuti fra tantissime difficoltà sorte sui territori".

Una solidarietà che appare inopportuna a fronte di una situazione di tale gravità e di così ambigua gestione che non può non presentare aspetti di responsabilità istituzionali di chi ha gestito l'emergenza rifiuti fino ad oggi.

Una solidarietà che ha destato il disappunto del presidente della commissione Ambiente del Senato, Tommaso Sodano. "Una lettera sbagliata. E quantomeno inopportuno intervenire mentre si è in attesa di un pronunciamento dell'autorità giudiziaria. Un atto sospeso - ha dichiarato Sodano - un atto di interferenza politica". Sodano che per questa sua netta presa di posizione ha dovuto subire attacchi da quella parte del suo stesso partito che la lettera di solidarietà ha sottoscritta, vede vanificato così un impegno politico nella questione emergenza rifiuti che ha sempre caratterizzato il PRC.

Il senatore Sodano ricorda che, nel 2003, aveva presentato un esposto in Procura, nutrendo il dubbio che "la gara vinta dalla Fibe (una delle società che gestiscono lo smaltimento rifiuti e che sta costruendo anche il termovalorizzatore di Acera, ndr) fosse truccata. Continuo a pensare - afferma Sodano - che vi siano responsabilità precise da parte di chi, a suo tempo, e ripetutamente, non ha voluto ascoltare le sollecitazioni di chi suggeriva il rescindere il contratto con la Fibe".

È difficile pensare che sulla battaglia per la soluzione dell'emergenza rifiuti si possa attendere l'attuale Presidente della Commissione Ambiente del Senato; è impensabile soprattutto per tutti quelli che questa lotta l'hanno vissuta e sostenuta. È impensabile per me in modo particolare, se ricordo tutti i momenti nei quali il senatore Sodano è stato in prima fila a sostenere e difendere il diritto di una città, di una provincia e di una regione a tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini. Noi siamo con te nella nostra comune battaglia.

L'Europa passa da una politica di solidarietà, alla repressione poliziesca
Sosteniamo il popolo kurdo

Ad un mese dal Newroz, la Turchia detta le sue condizioni per l'ingresso nella UE

Murat Karayilan, Presidente del Comitato "Esecutivo" del Komal Komalen Kurdistan, ha commentato i recenti arresti avvenuti in Francia, sottolineando che sono frutto di attacchi concertati ai danni dei kurdi. Karayilan ha poi fatto appello ai kurdi presenti in Europa, affinché non rinuncino ai loro diritti democratici e a tutelare le organizzazioni di cui si sono dotati. Ha poi dichiarato che, dopo la cattura di Abdullah Ocalan, avvenuta nel febbraio 1999, questo è un nuovo atteggiamento che dimostra ostilità nei confronti della popolazione kurda. Riguardo all'uccisione dei Hramt Dink, Karayilan ha dichiarato che si tratta solo di un inizio. Se non ci fosse stata una forte manifestazione di opposizione popolare dopo quell'uccisione, altre avrebbero già avuto luogo. Rimane comunque la possibilità che ulteriori esecuzioni abbiano luogo. Dink non era infatti l'unico obiettivo. Anche alcuni esponenti kurdi sono obiettivi. Poco tempo fa sono apparse notizie sulla stampa riguardo al fatto che il JITEM aveva fatto uscire di prigione una persona per poter poi attuare omicidi su commissione. Contro lo stesso Karayilan e altri esponenti kurdi sono stati approntati piani omicidi e il movimento kurdo dispone di documentazione al riguardo. La stampa turca porta altresì avanti al riguardo una guerra psicologica nei confronti dei kurdi. Che lo sciovinismo in Turchia sia in crescita lo si può vedere anche dagli striscioni esposti da alcuni gruppi negli stadi, che contengono slogan del tipo "AMA IL TUO PAESE OPPURE LASCIALO" e che spingono molte persone ad allontanarsi dalla Turchia. Tuttavia i kurdi vivono sul loro territorio da 15000 anni e di quel territorio sono la popolazione più antica. Karayilan rammenta poi che lo stato turco si è fatto minaccioso nei confronti del Kurdistan meridionale e dei leader kurdo-iraqeni, ai quali non esita a rivolgere insulti e minacce. Tuttavia il Kurdistan meridionale non è solo e abbandonato a se stesso e tutti devono saperlo. Infatti, per i kurdi non vi sono distinzioni fra un Kurdistan del Sud e un Kurdistan del nord. Vi è un unico Kurdistan e se lo stato turco oserà attaccare il Kurdistan meridionale il popolo kurdo, proveniente da tutti gli angoli del Kurdistan, attuerà una partecipazione di massa alle attività di resistenza. Nel periodo storico attuale contro il nostro popolo e i suoi movimenti - sottolinea Karayilan - si organizzano attacchi di vario genere, ma di certo noi resisteremo! Non siamo più privi di forza e di organizzazioni a noi proprie. Nessuno potrà più, pertanto, sopprimere i kurdi e il Kurdistan, come invece avveniva in passato. Tutti devono rendersi conto di ciò, a fronte dell'attacco che si sta organizzando contro il Kurdistan meridionale.



Karayilan afferma, poi: quando chiediamo la pace, l'Europa ci attacca. Egli critica aspramente l'atteggiamento dell'Europa nei confronti dei kurdi, affermando: "Il Segretariato del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha indicato che non vi è alcun bisogno di far ripetere il processo a carico di Abdullah Ocalan, poi la Corte di Strasburgo si è pronunciata asserendo che la clausola di sbramamento elettorale per i partiti che non raccolgono almeno il 10% dei voti non è illegittima. In tal modo l'Europa conferma, con le proprie dichiarazioni, le linee politiche della Turchia. I recenti attacchi e le pressioni nei confronti dei kurdi, sia in Francia che in Germania, sono fra loro collegati. In tal modo si indica che l'Europa non è favorevole a una soluzione della Questione Kurda e il comportamento lo dimostra e indica altresì che l'Europa vuole tenere la Questione Kurda come in sospenso, per poterla utilizzare all'occorrenza come leva nei confronti dei Paesi che occupano il territorio kurdo. E come se l'Europa volesse avere sempre nelle mani una carta da giocare. Quando noi kurdi iniziamo dei percorsi pacifici e democratici di soluzione, ogni volta l'Europa produce simili interventi nei nostri confronti. Perché? Tutti se lo chiedono! Per quindici anni abbiamo condotto una guerra, senza che nessuno ci definisse terroristi. Poi abbiamo provato a mettere da parte le armi e ad attuare metodi pacifici e democratiche

e, dal 2002, l'UE ci ha indicato come terroristi. La decisione del Segretariato del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa è un insulto alla popolazione kurda. 3,5 milioni di persone hanno firmato in nome di Ocalan lo scorso anno, indicando che lo riconoscono come rappresentante della loro volontà politica. L'Europa mostra al riguardo una doppia faccia. Nonostante la pressione che deriva da 3 milioni e mezzo di firme depositate presso le istituzioni europee e ritenute valide da notai europei, con le quali il movimento kurdo ha manifestato il proprio appoggio al suo leader, esso è tuttavia definito ancora come terroristico. E terroristi è reputato il leader, anche se gode di un appoggio così vasto. Perché il Segretariato ha proposto una simile decisione, così scarsamente rispettosa verso un intero popolo? Definirci come terroristi non è forse una grande bugia? Sugli atteggiamenti di Francia e Germania Karayilan afferma: noi non richiediamo il loro aiuto, ma soltanto che smettano di provocare conflittualità; le politiche di questi due stati contro i kurdi rafforzano quelle fazioni che all'interno della Turchia vogliono la guerra. I kurdi presenti in Francia e Germania vivono nel rispetto delle norme legali e di convivenza democratica: perché dunque vengono attaccati? La Francia deve smettere di dimostrare una politica basata sull'inimicizia verso il popolo kurdo. Nel rapportarsi a politici e patrioti kurdi la Francia non deve mettere sotto i propri piedi le sue stesse leggi. Se la Francia si muove al di fuori della legalità, noi non possiamo poi fermare altre conseguenti situazioni di difficoltà che si verranno a creare. Tutti, del resto, sappiamo che quella dei kurdi è la lotta non solo di un movimento, ma di un intero popolo. E ora si punta a sottomettere l'identità di quel popolo. Quanto più si porterà avanti un tale tentativo di sottomissione, tanto più la lotta diventerà feroce. Quella di noi kurdi è una lotta per una causa giusta, che punta a ottenere dei risultati per vie pacifiche e con metodi democratici. Gli stati europei non devono opporsi a questo.

Ci dichiariamo prigionieri politici

Alfredo D'Avanzo, leader di una "seconda posizione" nelle Brigate Rosse, quando l'hanno arrestato a Raveo, 70 chilometri a nord di Udine, si è dichiarato prigioniero politico. E invece i prigionieri politici siamo noi. I milioni di persone che in questo Paese allo stremo affermano ogni giorno i valori della pace e della democrazia partecipativa, presi a ostaggio da un gruppo (sputato) di disperati e dalle loro farneticazioni.

www.megachip.info

www.ukionlus.info

Diritti
Dico, Santa reazionaria Chiesa

E' un'offensiva politica che non trova similitudini nella storia recente quella che la Chiesa sta mettendo in atto contro i Dico, il disegno di legge del governo firmato Bindi-Pollastrini, che ha l'intento di diventare una legge quadro sui diritti delle coppie di fatto, nonostante i vistosi malcontenti presenti anche all'interno della stessa compagine governativa che l'ha proposta. Stavolta non è sceso in campo il solito Osservatore Romano a criticare il governo per le sue coraggiose scelte in un campo del sociale molto sentito nel Paese (secondo l'Istat in Italia ci sono 500 mila coppie di fatto interessate alla nuova legislazione).

continua in II
Sara Nicoli
www.altrenotizie.org

Terrorismo
Basta!

Di nuovo le Brigate Rosse! Di nuovo il terrorismo interno che si propone all'attenzione della nazione: 15 arresti e 70 indagati. Sono queste le nuove Brigate Rosse che il 12 gennaio, un blitz a Padova, Milano e Torino, ordinato dalla magistratura di Milano, ha portato in carcere.

Basta! Non è possibile dare paternità politica a comuni delinquenti, alidà delle loro farneticanti dichiarazioni al momento dell'arresto.

La battaglia che in questi anni si sta giocando, che vede impegnati partiti e sensibilità della società civile ad animare il dibattito, è sulla volontà di una parte significativa della nazione di voler chiudere, e consegnare alla storia, gli anni di piombo in Italia.

continua in II

VERBA VOLANT

Non la verità di cui ci si crede in possesso, ma il sincero sforzo per sgurgervi determina il valore dell'individuo

Lessing



www.maurobiani.spinder.com

Campagna Acqua bene comune
26 consigli comunali dell'Ato di Agrigento fuoriescono dal Consorzio

Banchetto raccolta firme

Oggi alle ore 15.00 a Castel dell'Ovo a Napoli banchetto di raccolta firme e striscioni "no Spa" in occasione della mostra "acqueUE" della GORI S.p.A. gestisce il Servizio Idrico Integrato Territoriale Ottimale (ATO) n°3 Campania.



www.acquabenecomune.org

Articolo in IV